

VareseNews

Metamorfosi urbana: l'apertura di corso Roma, dove gracidavano le rane

Pubblicato: Lunedì 26 Aprile 2021



*Ogni lunedì, con una passeggiata virtuale, la rubrica “Metamorfosi urbana” vi racconta le trasformazioni che ha subito Varese negli ultimi cento anni, da quando cioè è diventata capoluogo di provincia. A firmarla è **Fausto Bonoldi**, storica firma del giornalismo varesino che su questo argomento, che tratta da anni nel gruppo Facebook [La Varese Nascosta](#), ha scritto anche un libro, edito da Macchione, dal titolo “[Cara Varese come sei cambiata](#)”*

GUARDA TUTTE LE ALTRE PUNTATE

Metamorfosi urbana, undicesima puntata: l'apertura di corso Roma, dove gracidavano le rane

All'inizio degli Anni Novanta dell'Ottocento, per ottenere una via diretta tra le due stazioni ferroviarie e il centro, l'allora piccola piazza Porcari, fu aperto il **corso Roma**, oggi intitolato a **Aldo Moro**.

Nella rivoluzione urbanistica ebbe una parte rilevante l'ingegner **Paolo Cantù**, attivo per un ventennio nell'Amministrazione civica oltre che progettista delle nuove chiese parrocchiali di **Sant'Ambrogio Olona** e di **Cartabbia** e della rinnovata chiesa di San Vittore a **Casbeno**. Per aprire il corso Roma, tra il 1890 e il 1891, fu demolita una parte del nucleo antico compreso tra la piazza Porcari e la chiesa di San Giuseppe.

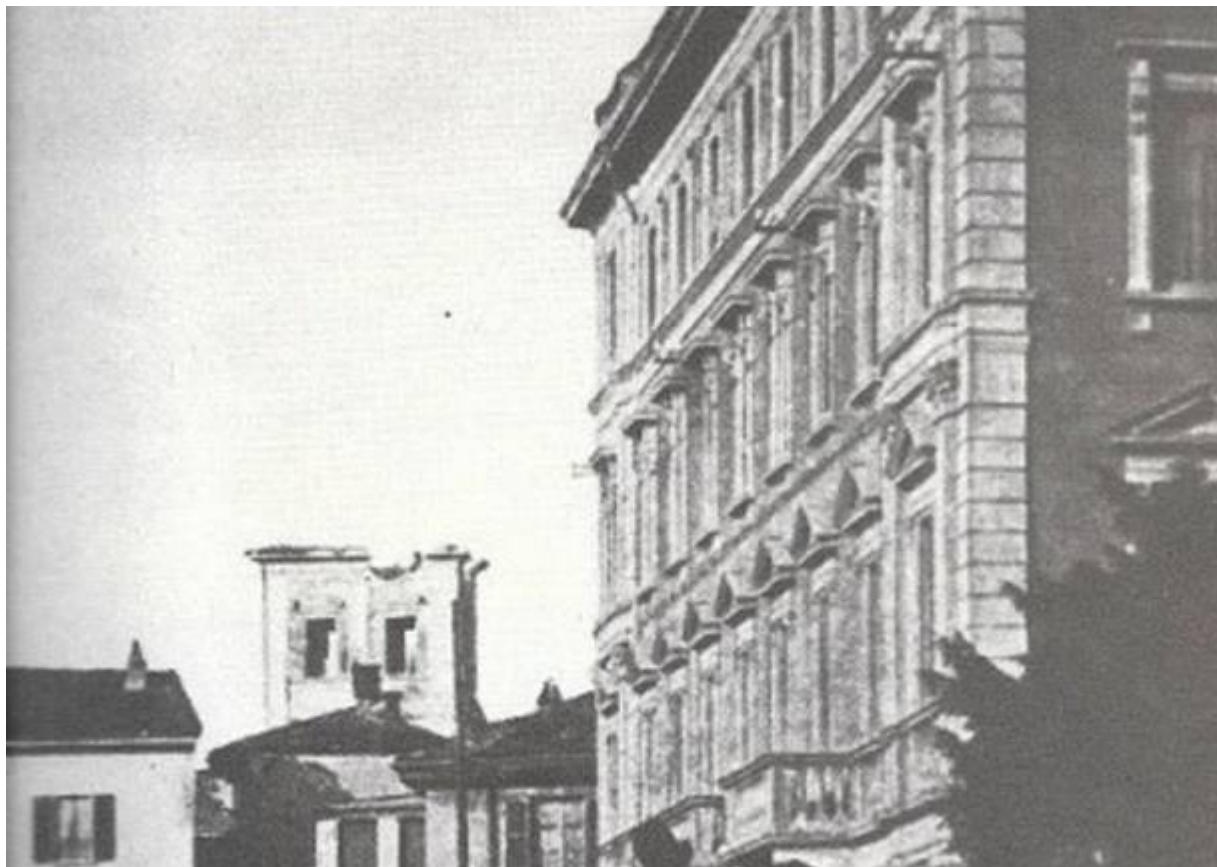
La Foto 1 (in alto) mostra l'avvio delle **demolizioni nel vicolo Cantarana**, così chiamato perché **nella**

zona acquitrinosa, da cui passava il Vellone a cielo aperto, gracidavano le rane.

Nella Foto 2 gli edifici sacrificati allo sbocco del corso Roma nell'allora via Garoni, oggi Vittorio Veneto. Sulla destra l'elegante edificio dell'Hotel Italia, [di cui abbiamo scritto lunedì scorso](#), demolito alla fine degli Anni Trenta.



Nella Foto 3 l'immagine della piazza Porcari, poi sacrificata alla nuova piazza Monte Grappa, come appariva nel 1867, prima dell'apertura del corso Roma.



Nelle Foto 4 e 5 la stessa piazza dopo che, ai due lati dell'imbocco del corso, erano stati costruiti a destra il bel palazzo demolito negli Anni Trenta per fare spazio alla monumentale sede dell'Inps e a sinistra l'elegante Casa Romanò, sopravvissuta fino all'inizio degli Anni Sessanta, quando fu sacrificata al primo "tempio" della grande distribuzione costruito in città, la Standa.



di Fausto Bonoldi